

PICCOLI COMUNI A VOCAZIONE TURISTICA

Daniela Santanchè, ministro del Turismo



Stando all'Annuario Statistico Italiano 2023 di Istat, in Italia sono presenti quasi 8.000 Comuni, e il 70 per cento di questi conta meno di 5.000 abitanti. Ciò significa che più di 5.500 Comuni della nostra penisola sono considerabili "piccoli" dal punto di vista demografico. Tra placidi laghi e dolci colline, mura medievali e spiagge dorate, tepore termale e aree interne incontaminate, troviamo quelle splendide gemme che impreziosiscono l'offerta turistica italiana, rendendola unica al mondo: i borghi. Parliamo di un patrimonio vasto, un vero e proprio tesoro, che oltre a costituire un fattore distintivo e identitario dell'Italia nel mondo, ben si concilia con la naturale evoluzione della domanda turistica. In una società che, soprattutto all'indomani di un'esperienza traumatica come la pandemia di Covid-19, si mostra particolarmente attenta al benessere, alla salute, all'ambiente, queste piccole realtà possono fornire risposte adeguate e in linea a tendenze, bisogni e necessità legate a scelte responsabili e sostenibili.

I piccoli Comuni a vocazione turistica – montana, lacuale, artistica, culturale o termale – rappresentano dunque un tassello di grande importanza strategica nel panorama di un settore che aspira a raggiungere rilevanti standard in termini di sostenibilità. Non solo per quanto concerne la competitività, che passa necessariamente per il saper stare al passo coi tempi rispetto alla composizione della domanda, ma anche – e soprattutto – per la preservazione, la tutela e la valorizzazione degli ecosistemi e delle comunità. Rendere sostenibile un'industria, e per estensione un intero sistema sociale ed economico, vuol dire impegnarsi a salvaguardare il benessere dei territori e delle persone; vuol dire proteggere la vita stessa, garantendo che le generazioni presenti e future possano godere appieno delle meraviglie che le circondano. Borghi e piccoli Comuni sono, perciò, un elemento prezioso per il presente e il futuro del turismo italiano e di tutti noi. Le loro caratteristiche salienti – dimensioni, morfologia, ubicazione – li rendono naturali driver di sviluppo per quelle forme di viaggio che, oltre a essere "in voga", spingono verso una maggiore sostenibilità del



comparto: turismo lento e dei borghi, turismo culturale, turismo enogastronomico ed enoturismo, cicloturismo, turismo rurale e agriturismo, per citarne soltanto alcuni. Fuori dalle rotte più battute dei grandi flussi turistici, custodi di autentiche e genuine tradizioni culturali, i piccoli Comuni italiani incentivano dinamiche di destagionalizzazione e offrono esperienze di vita indimenticabili ai visitatori. È alla luce di tutto ciò, e della consapevolezza di dover puntare in maniera organica, strutturata e sistemica sul valore di queste peculiari destinazioni, che il Ministero del Turismo ha investito in maniera mirata, con 34 milioni di euro a sostegno di 27 progetti che coinvolgono 101 Comuni a vocazione turistica distribuiti su 9 Regioni italiane. Un'iniziativa che ha riscosso un notevole successo, con oltre 800 domande pervenute, ovvero più di un terzo dei Comuni aventi diritto. Risorse che si sono concretizzate, per citare alcuni esempi, nel milione e mezzo per la valorizzazione dei borghi fluviali tra l'Adige e il Po, o nel progetto "Castelli Francigeni" per rafforzare le accessibilità turistiche per Caldasco e Berceto, in Emilia-Romagna, e ancora nell'iniziativa volta a valorizzare il prodotto turistico enogastronomico di Apecchio e Piobbico, nelle Marche, e nella realizzazione dei 15 km di percorso accessibile tra montagna e mare tra Rocca gloriosa e San Giovanni a Piro, in Campania. Molti dei borghi aderenti hanno partecipato in forma aggregata, infatti il bando ha incoraggiato la partecipazione in raggruppamenti per favorire la creazione di grandi progetti da piccole realtà, che – da sole – avrebbero avuto un minor margine d'azione. Uno spirito, questo del gioco di squadra e della collaborazione fittiva e sinergica, all'interno di un'ottica reticolare, che dovrebbe essere il comune denominatore nelle politiche e nelle attività inerenti alla promozione e alla crescita dei piccoli centri abitati che connotano, dal Nord al Sud, il nostro territorio nazionale.

Sopra, Opi (L'Aquila) ©C. Purcasu/ Shutterstock. A Opi e in altri luoghi del Parco Nazionale d'Abruzzo è stato girato *Un mondo a parte*, il film di Riccardo Milani che affronta il tema dello spopolamento delle aree interne

Sinistra, i bambini di Ostana (Cuneo). Nel borgo della Valle Po, in controtendenza rispetto ad altri comuni montani che si spopolano, dopo cinquant'anni di chiusura è stata riaperta la scuola